Contro l'aumento dei prezzi, per l'occupazione e un nuovo sviluppo economico

# Migliaia in corteo a Roma

# Scioperi generali per la Sava

**Nella capitale gli edili assieme a lavoratori di molte altre categorie chiedono lo sblocco dei miliardi per l'edilizia popolare - Incontro al Comune - Presentate dal compagno Vetere le proposte del PCI - Domani per 24 ore ferme le attività nel comune di Venezia, martedì in tutta la provincia - Verso la lotta gli edili siciliani - Caricato un corteo in provincia di Potenza**

Sessantamila lavoratori in sciopero eppoi sette, forse ottomila in corteo per le vie di Roma Con una grande giornata di lotta con una manifestazione carica di entusiasmo, di vigore, di fermezza e combattività, la classe operaia romana ha ancora una volta risposto compatta all'attacco padronale all'occupazione e ha portato per le vie della città la sua volontà di imporre una svolta profonda all'attuale sviluppo economico.

Insieme si sono ritrovati gli edili, i tessili, i lavoratori del vetro, i metalmeccanici gli alimentaristi e tutti gli operai delle fabbriche occupate quelli della Coca Cola giunti con le loro tute verdi le giovanissime ragazze della camiceria Cagli con un grande striscione «Tessili, abbigliamento — per un diverso sviluppo economico e la piena occupazione», che apriva il corteo della categoria, e ancora le lavoratrici della Filodont e dell'Aerostatica; poi la Pantanella, la Metalfer insieme ad altre delegazioni di fabbriche metalmeccaniche (FATME, GIMAC, OMI), le cartiere Tiburtine, una folta delegazione di facchini dei mercati generali: «Cittadini uniti contro il carovita» e migliaia e migliaia di edili con un enorme striscione rosso «Case e lavoro» lo slogan che hanno scritto in un manifesto app so su tutti i muri della capit le a sintetizzare il legame profondo tra la battaglia della categoria per l'occupazione e le riforme e le esigenze sociali, delle larghe masse popolari (in una città come Roma in cui vale ricordare che ci sono ancora migliaia di baraccati, oltre 300 miliardi per l'edilizia popolare non utilizzati e 24 mila edili disoccupati).

Nel corteo c'era anche una folta delegazione della Chris Craft da 40 giorni in lotta contro 106 licenziamenti e molti giovani della FGCI e degli altri movimenti giovanili democratici che avevano dato la loro adesione alla manifestazione

Dopo aver attraversato via Cavour, via dei Fori Imperiali e piazza Venezia, il corteo è sfociato a piazza SS Apostoli, ormai tradizionale luogo di appuntamento della classe operaia romana in lotta. Qui si è svolto u' comizio unitario durante . quale sono intervenuti il segretario della FILCA-CISL, il segretario della Filtea-CGIL a nome rispettivamente di edili e tessili, un lavoratore della Metalfer in rappresentanza degli operai che occupano le fabbriche, un ferroviere e infine Betti segretario provinciale della FILLEA-CGIL che ha ribadito la condanna dei lavoratori di tutte le categorie alla politica economica del governo.

La giornata di lotta è terminata con un incontro di una folta delegazione di lavoratori accompagnata dai sindacati, in Campidoglio dove sono stati ricevuti dal sindaco Darida e dai compagni Vetere, capogruppo del PCI, e Piasca, Boni, Guerra e Signorini consiglieri comunali, erano anche presenti i gruppi del PSI e della DC Il compagno Vetere ha ribadito le richieste dei comunisti per un diverso sviluppo economico e ha presentato proposte concrete per l'immediato utilizzo dei miliardi stanziati, ha proposto inoltre di dare uno sbocco operativo all'incontro di ieri attraverso un'apposita commissione che abbia il compito di verificare con i sindacati l'attuazione degli impegni assunti dal sindaco; nonchè la modifica della commissione edilizia con la partecipazione dei sindacati

**SAVA** — I lavoratori veneziani di tutte le categorie hanno programmato due scioperi generali di 24 ore come prima risposta alla decisione del gruppo finanziario svizzero Alusuisse di chiudere la SAVA Allumina di Porto Marghera di ristrutturare le due «Alluminio» di Marghera e Fusina e, in questo quadro licenziare 800 lavoratori La prima azione di protesta e di lotta avrà luogo venerdì in tutto il territorio comunale e bloccherà quindi, tutte le attività, a Porto Marghera, Mestre e nel centro storico veneziano dove avrà luogo una manifestazione dei lavoratori. La seconda, decisa per martedì, con al centro un corteo a Mestre, avrà invece dimensione provinciale Entrambe queste giornate di lotta si svolgeranno sulla base della parola d'ordine contro i licenziamenti, per la piena occupazione, contro l'aumento dei prezzi per uno sviluppo economico diverso

Ciò che probabilmente, il monopolio svizzero non sospettava è che questo insieme di forze si sarebbe coagulato, ricercando e trovando una comune e articolata piattaforma sulla base della quale organizzare la lotta per battere il violento attacco alle conquiste e all'occupazione dei lavoratori.

L'estensione vastissima che questo grande movimento va assumendo è riconfermata dalla posizione che, ieri mattina, ha assunto il consiglio regionale veneto, il quale si è espresso «per la pubblicizzazione delle attività della Sava» Su questo punto della mozione, votata isolatamente, si è avuta l'adesione di PCI, PSI, PSIUP, DC, PSDI e il voto contrario del PLI. Il resto del documento, votato all'unanimità, esprime in primo luogo «la ferma condanna per lo atteggiamento della società»

Il documento approvato dal consiglio regionale precisa quindi la «immediata azione» che la giunta è impegnata a svolgere in coordinamento con il comune e la provincia di Venezia. Tali impegni sono relativi, in primo luogo, alla necessità: «di garantire in ogni caso la continuità dell'occupazione nello stabilimento Allumina a tutti i lavoratori attualmente occupati, e il funzionamento degli impianti; di imporre il rispetto degli accordi intercorsi fra l'azienda e i sindacati

**EDILI** — Verso uno sciopero generale — che dovrebbe avere luogo intorno alla prima decade di novembre — dei lavoratori edili di tutta la Sicilia per denunciare la gravità della situazione del settore Lo preannuncia una nota delle segreterie regionali FILLEA · FILCA FENEAL che sottolinea l'ignavia del governo regionale e la mancanza di qualsiasi iniziativa per l'occupazione Quattro le richieste a base della giornata di lotta: immediata utilizzazione degli ingenti finanziamenti congelati (compresi quelli per le zone terremotate); riforma urbanistica regionale; applicazione della 167; attuazione di un piano di edilizia popolare ospedaliero e scolastico I lavoratori edili del cantiere Vianini che costruisce l'acquedotto di Pertusillo in provincia di Potenza sono in lotta contro 20 licenziamenti Ieri nel corso di una manifestazione i carabinieri che in queste ultime settimane erano stati chiamati a presidiare il cantiere, hanno aggredito il corteo colpendo con violenza anche donne e ragazzi

A Trani scioperano oggi 5 mila cavatori per l'occupazione e contro il caro-vita

**CHIMICI** — Pieno successo ha avuto ieri lo sciopero di un'ora effettuato nei 14 stabilimenti Richard Ginori per rivendicare una politica di investimenti di sviluppo della occupazione e una nuova condizione di lavoro in fabbrica Nelle varie aziende sono state messe a punto piattaforme rivendicative mentre nello stabilimento di Napoli prosegue l'occupazione

I 6 000 lavoratori ceramisti e metalmeccanici del gruppo Ideal Standard hanno deciso di dar vita ad un fronte comune di lotta Il coordinamento nazionale unitario che si è svolto martedì a Salerno ha infatti stabilito di effettuare il 21 ottobre due ore di sciopero nazionale con due manifestazioni a Salerno e Brescia

Si è svolto ieri alla Pirelli Bicocca di Milano uno sciopero di un'ora nel reparto «cavi» nel quadro delle azioni articolate decise dal Consiglio di fabbrica contro la riduzione dell'orario di lavoro e le «dimissioni volontarie»

**METALMECCANICI** — In risposta alla serrata attuata dal la direzione della fonderia a Modena i lavoratori della Corni hanno dato vita a una combattiva manifestazione nelle vie cittadine

## Forte giornata di lotta a Terni

TERNI, 13

Questa mattina la città di Terni si è fermata per un'ora aderendo alla decisione di lotta delle tre organizzazioni sindacali per rivendicare l'adozione di concrete misure contro l'aumento del costo della vita una nuova politica economica con al centro la piena occupazione e la realizzazione delle riforme Nelle maggiori fabbriche come le Acciaierie Polimer Papigno l'adesione allo sciopero è stata totale L'ora di sospensione dal lavoro è stata utilizzata per tenere assemblee all'interno delle officine nel corso delle quali gli operai hanno discusso soprattutto del problema dell'aumento del costo della vita Anche nei cantieri edili lo sciopero ha trovato un'adesione di massa e i lavoratori hanno lasciato il posto di lavoro con un'ora di anticipo

Nel tardo pomeriggio i sindacati hanno tenuto una assemblea pubblica, nella quale sono stati riaffermati i motivi della protesta dei lavoratori e precisate le forme di lotta che impegneranno il movimento operaio nelle prossime settimane Domani si terrà presso la sala XX Settembre del comune un incontro fra i sindacati e la amministrazione comunale per concordare forme precise di intervento dell'amministrazione in direzione dell'aumento del costo della vita

Avanzate al governo da ACLI-Terra, Alleanza e UCI

## Le richieste dei contadini per i minimi pensionabili

**Equiparazione e adeguamento ai livelli stabiliti per lavoratori dipendenti**

Si è tenuta in questi giorni una riunione tra le organizzazioni contadine delle ACLI, dell'Alleanza e dell'UCI, per procedere all'esame dell'attuale situazione pensionistica delle categorie coltivatrici. In un documento unitario approvato al termine dell'incontro si rileva che «il problema, che da tempo è oggetto di viva preoccupazione e di attesa, ha trovato un nuovo motivo di attualità e di urgenza nella giusta presa di posizione dei lavoratori dipendenti per ottenere miglioramenti sostanziali del loro trattamento pensionistico»

«A livelli ancora più bassi — dice ancora il documento — sono situate le categorie contadine, in particolare per quanto riguarda i trattamenti pensionistici minimi, le pensioni ai superstiti, nonché alcuni problemi contributivi (senza tener conto che, tra l'altro, i contadini vanno in pensione 5 anni dopo gli altri) Il problema della perequazione e dello adeguamento dei minimi si pone dunque in misura evidente anche per le categorie contadine Non solo nel senso di un giusto riconoscimento del diritto di queste categorie, ma anche per la assoluta esigenza di evitare che il nostro sistema pensionistico continui ad aumentare le differenze tra i vari trattamenti. Esigenza questa che deve considerarsi primaria anche per consolidare la logica della riforma del nostro sistema previdenziale verso la sicurezza sociale».

«In considerazione di quanto sopra — conclude il documento — le ACLI Terra, l'Alleanza Contadini e l'Unione Coltivatori Italiani, sottopongono al ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale le seguenti richieste: 1) equiparazione e adeguamento dei minimi di pensione dei contadini ai livelli che saranno stabiliti per i lavoratori dipendenti; 2) facoltà dei contadini ad integrare — oggi per allora — la contribuzione del periodo 1957-1961 fino a 104 giornate per le donne e a 156 giornate per gli uomini, 3) diritto dei familiari superstiti di pensionati o assicurati per la invalidità e la vecchiaia ad ottenere la pensione in diretta o di riversibilità con le stesse norme stabilite per l'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti».

Primo sciopero di due ore mercoledì in tutte le fabbriche del gruppo

# Riprende l'azione alla Zanussi

**E' stato deciso dalla conferenza nazionale dei consigli di fabbrica — Respinto l'attacco al salario e alla occupazione — Anche i ritmi e la difesa della salute al centro della vertenza**

**Dal nostro inviato**

CISON DI VALMARINO, 13.

Mercoledì 20 ottobre tutte le fabbriche Zanussi si fermano per due ore. Lo sciopero costituirà una prima risposta complessiva, di gruppo, all'attacco padronale ai livelli di occupazione ed ai salari. Nel corso dello sciopero, assemblee si svolgeranno in tutti gli stabilimenti per discutere le linee della risposta operaia, articolata per fabbrica e per reparto, al processo di ristrutturazione in corso.

Questa è la principale decisione adottata ieri sera, a conclusione della conferenza nazionale dei consigli di fabbrica che ha visto riuniti in questa piccola località del Trevigiano circa 300 delegati, provenienti da tutti gli stabilimenti dell'impero italiano degli elettrodomestici dalla Rex di Pordenone alla Zoppas di Conegliano, dalla Stice di Firenze alla Becchi di Forlì, dalla Triplex di Milano alla Castor di Torino.

La Zanussi, giusto un anno fa, negava di operare secondo un piano di ristrutturazione già definito, e si era dichiarata disponibile a regolare i confronti con i sindacati su questa delicata materia. A tali impegni essa è venuta meno in modo grossolano.

I delegati hanno discusso molto su questo aspetto. Di fronte all'offensiva padronale, la prima istintiva reazione di una parte degli operai della Zanussi era stata quella di chiedersi se, dunque, l'accordo non serviva a nulla. Una valutazione più meditata porta a considerare che l'accordo costituisce comunque un freno rilevante per l'azienda la quale non può dar via libera in modo indisturbato a sospensioni massicce

La risposta, in proposito non è mancata, sia alla Rex di Porcia che alla Stice di Firenze, dove i lavoratori rifiutano di compiere in quattro giorni il lavoro che prima eseguivano in cinque A Conegliano fermate di lavoro di protesta si sono verificate dopo la consegna delle prime buste paga decurtate a causa della riduzione degli orari

Il punto decisivo della risposta operaia è stato peraltro indicato nella lotta differenziata, stabilimento per stabilimento per ottenere la contrattazione dei ritmi e degli organici, per avviare a soluzione i problemi dell'ambiente di lavoro, con la istituzione dei registri di reparto sui dati biofisici degli operai, per l'applicazione dell'accordo relativo agli impiegati, al salario garantito, ai diritti sindacali.

Se è decisivo battere i padroni in fabbrica, reparto per reparto, linea di montaggio per linea di montaggio (e qui emerge il ruolo insostituibile del delegato) i lavoratori della Zanussi non compiranno l'errore di arroccarsi, di rinchiudersi Essi svilupperanno il dialogo con i consigli di altre fabbriche in lotta (Fiat Pirelli ecc), con l'opinione pubblica e con le forze politiche per chiarire il vero significato dell'offensiva padronale impegneranno gli enti locali non ad una generica solidarietà ma ad intervenire per quanto ad essi compete in materia ad esempio di controllo delle leggi sanitarie

**Mario Passi**

## Braccianti: nuovo calendario per le trattative

Le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e salariati fissi sono state rinviate all'8 novembre su richiesta della Confagricoltura che ha dichiarato di dover consultare i propri organi dirigenti

E' evidente che il prossimo incontro che inizia l'8 novembre e che proseguirà il 9 10 11 12 e 13 — informa la Federbraccianti — sarà chiarificatore in via definitiva delle effettive intenzioni padronali, ove avesse a riconfermarsi la sostanza delle posizioni negative sin qui affermate inevitabile sarà la rottura del dialogo e il ricorso all'azione sindacale

## Stasera Lama in TV

Stasera alle ore 21 avrà luogo alla TV l'incontro della CGIL con la stampa Il segretario generale della confederazione Luciano Lama risponderà alle domande che gli verranno poste — come ha stabilito la Commissione parlamentare di vigilanza — da due giornalisti

Delegazioni di lavoratori alla Camera

## Si intensifica il movimento per trasformare la mezzadria

Una folta delegazione di circa 100 mezzadri e coloni provenienti da Rieti, Roma e Viterbo, si è recata ieri dai gruppi parlamentari della Camera per esprimere l'urgenza di approvare la legge per la trasformazione della mezzadria e colonia in affitto Assai numerosi erano i mezzadri dell'Azienda Maccarese, ieri in sciopero Essi hanno fatto presente che l'11 novembre scade il contratto della provincia di Roma e dal 12 novembre non vogliono più essere mezzadri a nessun effetto

La delegazione si è suddivisa, al suo arrivo al Parlamento, per conferire con i gruppi presso i quali era stato fissato l'incontro Sono stati ricevuti dai compagni Valori e Coccia del gruppo PCI, che hanno ribadito il fermo impegno del nostro gruppo su tale problema di grande importanza per lo sviluppo delle campagne, da Avolio del PSIUP da Moretti del PSI e da Galloni della DC

La delegazione è stata informata dai gruppi che per giovedì prossimo è stato convocato il Comitato ristretto (nominato all'interno della Commissione Agricoltura) che dovrà unificare i progetti

La delegazione — informa un comunicato sindacale — dopo aver posto una serie di questioni di merito e di contenuto sulle misure da adottare, ha preso atto della disponibilità dei gruppi per determinare entro il 1971 la trasformazione della mezzadria e della colonia pur considerando le difficoltà che tali misure incontrano in forze e schieramenti politici; difficoltà che si sono avvertite anche nelle sfumature delle varie posizioni espresse, ma ha altresì affermato che è convinzione della categoria di riuscire a vincerle con lo sviluppo dell'azione unitaria a tutti i livelli che avrà un momento centrale nella prossima grande manifestazione nazionale del 10 novembre a Roma

Per il contratto

## Sciopero nelle fabbriche della carne in scatola

Secondo forte sciopero nazionale dei 25 mila lavoratori dell'industria «conserve animali» in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro Nelle aziende più importanti di Milano (Galbani Invernizzi, Citterio) di Cuneo (Locatelli, Barosi) di Lecco (Vismara, Beretta) come alla Simmenthal di Latina, o alla Negroni di Cremona, o nelle fabbriche di Parma l'astensione ha sfiorato il 100%

Il successo di questa giornata, come la totale riuscita delle azioni articolate che vede scioperare compattamente operai e impiegati, consente di ribadire — dice una nota dei tre sindacati — la validità della piattaforma e rafforza, in vista dell'incontro che avrà luogo stamane alla Confindustria dopo la rottura delle trattative, la capacità politica della categoria e delle sue organizzazioni sindacali per la conquista delle richieste avanzate dalla classificazione unica operai impiegati all'aumento salariale alla mensualizzazione della paga, ai 30 giorni di ferie, all'integrazione al 100% per malattia e infortunio

Le conclusioni del direttivo della CGIL

# È possibile superare le divergenze e fare subito l'unità

**La maggioranza della UIL invece vuole rimandare a dopo il 1972 e la CISL sembra assumere come nuova e condizionante questa posizione - Ulteriori proposte presentate da Lama a nome della segreteria e fatte proprie dal direttivo - Dal 22 al 24 novembre la riunione dei Consigli generali**

Il Comitato Direttivo della CGIL che si è riunito ieri ha approvato la relazione presentata dal compagno Luciano Lama a nome della Segreteria sul processo unitario e il dibattito in corso tra le Confederazioni.

Lama ha così sintetizzato la situazione

«1) La maggioranza della UIL conferma il suo proposito già pubblicamente dichiarato di non realizzare la unità organica nel 1972. Il 1972 dovrebbe essere per la UIL un anno di sperimentazioni, superate le quali si potrà decidere se fare o no la unità organica La UIL aggiunge che essa è invece intenzionata a confermare ed a consolidare l'unità d'azione, sostenendo l'efficacia degli strumenti unitari che ci siamo dati (uffici studi, stampa in comune, centri di direzione operativa, ecc)

«2) La Segreteria della CISL (nel suo recente comunicato) continua a sostenere che, se dipendesse da lei, il superamento dei tre punti di dissenso del documento di Ostia sarebbe sufficiente a far scattare il meccanismo dell'unità organica subito. Ma nel contempo la CISL dichiara che per l'unità sindacale organica non basta lo accordo sui tre punti se la unità stessa non coinvolge le tre Confederazioni e precisa che coinvolgere le tre Confederazioni significa avere la partecipazione di tutte le correnti e di tutte le strutture (sindacati di categoria e organizzazioni orizzontali)»

«Da questa sommaria ma necessaria informazione — ha proseguito — il Comitato Direttivo della CGIL può ricavare facilmente una conoscenza più precisa dei dati della realtà di fronte ai quali ci troviamo oggi: la maggioranza della UIL si assume la responsabilità di dire di no per il '72 all'unità organica e la CISL sembra assumere come nuova e condizionante questa posizione»

### Tentativi moderati

Dopo aver sottolineato che le forze moderate del movimento sindacale che noi abbiamo voluto partecipi al processo unitario hanno potuto constatare che il loro orientamento non passa facilmente all'interno di un movimento operaio combattivo che si ispira ad una linea classista avanzata, Lama ha detto che oggi che il tentativo di recupero del capitale si manifesta così vivamente nella politica del governo e di un partito come la Democrazia Cristiana trova un'eco anche nel movimento sindacale che semina incertezze anche là dove fino ad alcuni mesi fa la disponibilità al compimento del processo unitario pareva più chiara. Noi dobbiamo, per elaborare la nostra linea di comportamento, tenere presenti anche questi fattori, più squisitamente politici, ma senza dubbio influenti nella vicenda sindacale. La CGIL è stata ed è la forza che vuole veramente la unità organica e che la vuole al più presto Per questo noi siamo desiderosi di superare gli ostacoli che si frappongono all'unità· abbiamo già detto nel nostro Direttivo che vogliamo andare ad un confronto sui tre punti di Ostia per un superamento delle divergenze e teniamo ferma questa posizione, anche se lo atteggiamento delle altre Confederazioni può rendere purtroppo non risolutivo, ai fini dell'unità organica, anche un compromesso raggiunto sui tre punti di Ostia».

«Occorre perciò che il movimento dei lavoratori, la loro capacità di pressione e lo impegno di lotta dei sindacati si manifesti sempre più vigorosamente su una linea e su contenuti unitari. Da questo punto di vista ha una grande importanza il documento delle tre Segreterie confederali approvato una settimana fa, a condizione che non rimanga un progetto di politica economica, ma che diventi secondo le decisioni dell'ultimo Direttivo confederale base di elaborazione di obiettivi concreti capaci di sviluppare subito e unificare le lotte degli operai dell'industria e dell'agricoltura, del Nord e del Sud, in alleanza con le masse dei contadini per estendere il potere dei lavoratori nei posti di lavoro e per imporre una nuova politica economica. Dobbiamo riconoscere infatti, che uno smarrimento dell'obiettivo dell'unità organica tra le masse dei lavoratori, avrebbe una incidenza sicura e negativa sullo stesso mantenimento dell'unità d'azione, anche perchè non possiamo ignorare che almeno alcuni tra coloro che rifiutano oggi l'unità organica dichiarando di voler mantenere l'unità di azione, sono in effetti contrari a quest'ultima e si sforzeranno di raggiungere anche questo obiettivo»

Di fronte però alla volontà di fare subito l'unità espressa dalla grande maggioranza dei lavoratori e delle forze sindacali che li rappresentano sarà più difficile per chi, rispetto all'insieme, ha posizioni di minoranza continuare a sostenere come se nulla fosse avvenuto la politica del rinvio

«Per queste ragioni propongo — ha detto Lama — che la CGIL non muti la sua posizione in materia di unità organica noi vogliamo realizzare l'unità e, per ciò che dipende da noi, essa si può fare subito superati i tre punti di Ostia

«Il nostro Comitato direttivo non è convocato per ridefinire la nostra strategia unitaria ma per confermarla La CGIL non si arrende di fronte alle difficoltà frapposte sul cammino dell'unità anche se non le ignora perchè noi siamo sempre convinti che, alla fine lo spirito unitario che anima i lavoratori avrà la meglio sulle manovre e sui pretesti di chi vuole alzare barriere insormontabili per impedire che questo obiettivo sia raggiunto Nei confronti delle posizioni ritardatrici non ci proponiamo di scatenare nel movimento sindacale un processo ai responsabili che potrebbe darci nell'immediato un vantaggio polemico, ma che potrebbe indebolire gravemente la stessa unità di azione»

*A questo punto Lama ha avanzato al Comitato direttivo proposte di merito per pervenire al superamento delle divergenze registrate nel documento di Ostia relative ai rapporti con le masse contadine, alle politiche e alle affiliazioni internazionali, alla autonomia e alle incompatibilità Il Comitato direttivo ha dato mandato alla Segreteria di prospettare tali proposte nuove anche in riferimento alla incompatibilità, alle Segreterie della CISL e della UIL nel corso dell'incontro di venerdì prossimo, sottolineando il valore di questa iniziativa che concretizza la volontà della CGIL di pervenire col superamento delle divergenze alla realizzazione dell'unità organica*

Confermato il sostegno ad ogni iniziativa e ad ogni processo unitario reale che punti nei tempi brevi al traguardo dell'unità organica Lama ha detto che «c'è un altro punto da prendere in considerazione in questo Comitato direttivo Il da farsi nei settori che sono andati più avanti nel processo unitario e in quelli che sono rimasti più indietro Per le categorie che hanno marciato più speditamente e che hanno già stretto rapporti che superano l'unità di azione la nostra linea è quella di andare avanti, di non arrestare processi reali, secondo quanto abbiamo già affermato nelle precedenti riunioni del CD e nel comunicato congiunto delle Segreterie della CGIL e della FIOM dopo il Consiglio generale unitario dei metalmeccanici Lungo questa linea tutti gli impegni unitari di categoria e territoriali già previsti per i prossimi mesi debbono muoversi su una linea che tenda a trasformare le riunioni in comune in momenti di deliberazione unitaria che superi la cosiddetta sovranità di organizzazione, e di centri operativi come momenti di integrazione tra le organizzazioni e non di pura gestione dell'unità d'azione. Il necessario collegamento tra i comportamenti di ciascuna nostra organizzazione e la situazione generale va trovato, per noi, in questo impegno che poniamo nello spingere avanti tutte le nostre forze a livelli più avanzati e più solidi di unità»

### Si pronuncino i lavoratori

«Una parola chiara — ha proseguito — occorre dire anche alle organizzazioni che sono invece rimaste troppo indietro Se ci troviamo oggi in questa situazione non c'è dubbio che ciò dipende anche dalle disarmonie che nel processo generale si sono manifestate.

«La costruzione di una fitta rete di strutture sindacali unitarie a livello di zona — ha concluso Lama — oltre che la generalizzazione dei consigli di fabbrica in tutti i luoghi di lavoro, sono certamente uno strumento dei più efficaci per impedire il riflusso della politica unitaria Con questo spirito noi dobbiamo continuare a organizzare le assemblee dei lavoratori nei prossimi giorni Gli uomini della CGIL devono essere i più decisi sostenitori del compimento del processo dei tempi stabiliti, e superare con posizioni ragionevoli le divergenze di Ostia. Su questo problema dobbiamo chiamare i lavoratori a pronunciarsi, così come sui contenuti della politica unitaria, sull'esigenza di dar vita rapidamente a quel movimento di lotta che è la vera cartina di tornasole che dice la verità sulle reali intenzioni di ciascuno Da oggi ai Consigli generali riuniti, fissati per il 22 23 24 novembre, ci attendono ancora 40 giorni pieni per andare a quell'incontro con una mobilitazione delle forze sindacali nostre e soprattutto delle altre Confederazioni, capace di sostenere la nostra linea sia per quanto riguarda i contenuti sia per quanto riguarda i tempi dell'unità organica»

Pubblicato il rendiconto

## Frenano lo sviluppo e alimentano i conflitti i debiti dell'IRI

**Scarsa presenza nell'industria manifatturiera - Autostrade contro abitazioni?**

L'IRI ha pubblicato il suo stato patrimoniale a fine 1970 dal quale emergono alcune delle motivazioni principali che hanno portato il maggior gruppo a partecipazione statale sia ad assumere un ruolo negativo nelle vertenze operaie — e di conseguenza nella situazione politica del paese — sia l'incapacità ad assolvere il compito di «aggiornare» la struttura industriale portando avanti i settori detti strategici o ad alta tecnologia

In primo luogo l'IRI si presenta come un insieme di imprese che lavorano «per conto» del capitale privato che gli viene dato in prestito Solo il 7,3% delle attività del gruppo infatti, è svolto con mezzi propri, conferiti dallo Stato o guadagnati nello svolgimento delle attività industriali Fra debiti di esercizio (1932 miliardi) debiti finanziari a breve termine (1470 miliardi) e a medio lunga scadenza (3 452 miliardi) si ha una massa debitoria di 6 856 miliardi di lire, aumentata di 968 miliardi nell'anno 1970, incremento che si avvicina al livello di interessi pagati ai prestatori

Pagando interessi e spese per un 10% su questi debiti si ha un trasferimento di 680 miliardi di profitti all'anno dalle aziende IRI al capitale privato L'incidenza è di quasi un milione e mezzo per ogni lavoratore in produzione e rilevantissima su costi e prezzi aziendali Ed è questa incidenza che nasce dalla sproporzione fra capitale proprio e capitale di prestito che ha tolto i margini di manovra all'industria a partecipazione statale spingendola ad accanirsi sui salari, sulle condizioni di lavoro, a spese degli organici.

Quest'anno, sotto la spinta delle lotte, il governo ha deliberato di conferire altri 900 miliardi di fondo IRI Ma intanto il governo non ha nemmeno versato tutti i fondi precedenti: su 895,4 miliardi di fondo di dotazione deliberato nel 1969 l'IRI ha ricevuto soltanto 672 miliardi di lire Con la nuova dotazione di 900 miliardi si giungerà nei prossimi anni ad una proporzione del 12% di capitale proprio e 88% di capitale di prestito cioè ad un rapporto estremamente pesante data anche l'attuale situazione di alti tassi d'interesse su di un mercato di capitali libero di giocare sull'Italia come sull'estero

E' difficile vedere in tale situazione il frutto del caso e non, invece, di scelte politiche che tutto hanno preso in considerazione fuorchè l'occupazione e uno sviluppo economico nell'interesse del paese Si veda la ripartizione del capitale ai settori. Nel campo *manifatturiero* si colloca soltanto il 50,9% degli impianti e di questi il 37,8% appartengono ai costosi impianti siderurgici, ma la meccanica ha solo il 7,7% (compresa l'Alfa Romeo), l'elettronica un misero 0,8%, i cantieri navali l'1,6%, le imprese alimentari l'1,2%, i cementifici l'1,0% e imprese varie lo 0,8%. Nel settore dei servizi si colloca il 48% degli investimenti (più un 1,1% di imprese varie), ma dominanti sono quelli telefonici col 33,2% seguiti dai servizi marittimi (5,1), aerei (5,8), della RAI TV (2,6%) e vari (1,3%)

Queste percentuali si riferiscono ad un totale di imprese che svolgono attività di produzione in proprio Ma se vediamo l'IRI come totalità, solo il 53% compare costituito da impianti propri mentre il 28,8% riguarda «attività di esercizio», il 7,6% le autostrade, il 10,4% altre attività In alcuni campi — telefoni, autostrade, RAI TV — il carattere statale del servizio è stato rotto appositamente per dar vita a forme privatistiche di gestione.

La funzione strategica dell'IRI per sviluppare i settori dell'elettronica, le attività aereospaziali, elettromeccaniche ed elettronucleari, un'industria alimentare che aiuti lo sviluppo agricolo, un'industria cantieristica o una flotta moderna è annegata in un gran conglomerato nel quale prevalgono gli interessi dei gruppi finanziari

Tipico è quanto avviene a 10 mesi dalla costituzione dell'ITALSTAT, il gruppo delle imprese edilizie. Martedì, in una riunione tenuta presso il ministero del Bilancio, è riemersa la richiesta di buttare nelle autostrade i 500 miliardi che le banche si ritrovano disponibili oltre i normali impieghi. Lo stesso monopolio cementiero ed i venditori di ferro da costruzione premono in questo senso. E la casa? E le scuole, gli ospedali? Il direttore generale della Società Autostrade Bruno Corazza, una soluzione ce la avrebbe ed è andato ad esporla in un convegno in corso a Barcellona dare le costruzioni «in concessione» a società IRI Magari mettendo il pedaggio all'ingresso delle scuole oppure mandando allo stato il canone degli affitti visto che tutto questo è servito, finora, a rafforzare solo le posizioni di rendita.

7° SAIE
16/24 ottobre 1971
BOLOGNA
Orario: dalle 9 alle 19, Sabato: dalle 9 alle 20

SALONE INTERNAZIONALE DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE EDILIZIA

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA • SISTEMI DI PREFABBRICAZIONE • MACCHINE E MACCHINARI PER CANTIERI • MATERIALI DA COSTRUZIONE • MATERIALI E MANUFATTI PER FINITURE • SERRAMENTI E MANUFATTI AFFINI • PRODOTTI CERAMICI PER EDILIZIA • MACCHINE ED ATTREZZATURE PER LATERIZI • APPARECCHIATURE ED IMPIANTI TECNICI.